

Domenica 8 maggio 2016, ore 11,50

LA MOLE ARMONICA

(complesso di musica antica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai)

FIGRELLA ANDRIANI, *traversiere*

LORENZO BRUFATTO, ROBERTO D'AURIA,

MARCELLO MIRAMONTI, *violini primi*

ANTONIO BASSI, PIETRO BERNARDIN,

PAOLO LAMBARDI, *violini secondi*

AGOSTINO MATTIONI, DAVIDE ORTALLI, *viola*

FABIO STORINO, *violoncello*

FRANCESCO PLATONI, *violone*

MAURIZIO FORNERO, *clavicembalo*

PROGRAMMA

ARCANGELO CORELLI

(1653 - 1713)

Concerto grosso in do minore

op. 6 n. 3 (1714)

Largo

Allegro - Adagio

Grave

Vivace

Allegro

ANTONIO VIVALDI

(1678 - 1741)

Concerto in la minore

RV 440 per flauto, archi e basso continuo

Allegro non molto

Larghetto

Allegro

ANTONIO VIVALDI

Concerto in re maggiore

RV 428 per flauto, archi e basso continuo

op.10 n. 3 “*Il Gardellino*” (1728)

Allegro

Cantabile

Allegro

ARCANGELO CORELLI

Concerto grosso in re maggiore

op. 6 n. 1^o (1714)

Largo - Allegro - Adagio - Allegro - Adagio - Allegro

Adagio

Largo - Allegro

Largo

Allegro - Adagio

Allegro

FRANCESCO GEMINIANI

(1687 - 1762)

Concerto grosso in re minore dall'op. 5 n. 12

di Arcangelo Corelli “*La Follia*” (1726-27)

LA MOLE ARMONICA

L'esecuzione di musica barocca con strumenti d'epoca si è ormai ampiamente affermata almeno da trent'anni, dopo un primo periodo di discussioni seguite alla polemica fra interpretazioni filologiche e interpretazioni classiche, queste ultime identificate sommarariamente con un gusto di eredità tardoromantica. Il segno più evidente di questa affermazione si ha nel modo in cui anche le orchestre tradizionali si sentono costrette a ibridarsi, per così dire, quando eseguono repertorio barocco: un numero ridotto di strumentisti, archi con corde di budello, anche quando i fiati rimangono moderni, presenza del clavicembalo nel ruolo del basso continuo, e così via. Accanto a queste frequenti ibridazioni, si svolge l'attività dei gruppi specializzati, tanti e soprattutto sempre più attenti ai dettagli, alle sfumature della filologia, insomma a tutto ciò che rende la musica barocca (e quella antica) un campo difficile da affrontare senza una preparazione specifica e un'esperienza maturata in questo settore.

Per una grande orchestra sinfonica come quella della Rai, dalla quale sono nati numerosi gruppi cameristici, dare vita anche a un ensemble barocco è una sfida e al tempo stesso un risultato. Si tratta, infatti, di un complesso che valorizza il percorso artistico seguito da alcuni musicisti già prima di entrare in orchestra, ma che rischierebbe di essere sacrificato oppure lasciato soltanto all'iniziativa individuale. Gli strumentisti che partecipano alla Mole Armonica sono specialisti che non vivono, però, un solo campo e una sola dimensione della musica. Nelle esecuzioni filologiche, d'altra parte, sono importanti gli strumenti ma ha un ruolo cruciale anche la maniera di pronunciare le frasi musicali, di articolare il discorso e di realizzare il suo sostegno armonico. Tutto questo rientra nell'esperienza di La Mole Armonica, che a differenza degli altri ensembles cameristici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai esige un significativo cambio di passo da parte dei musicisti e conferma la loro qualità, individuale e di gruppo, mettendo in mostra doti che raramente hanno possibilità di emergere all'interno della stagione dei concerti sinfonici.

La Mole Armonica è il quinto complesso cameristico dell'Orchestra Rai a esibirsi nella stagione 2015-2016 dei Concerti del Quirinale.

All'inizio del XVIII secolo un nuovo linguaggio si diffonde nella musica strumentale europea: è quello che viene dall'Italia e che privilegia la cantabilità, la semplicità, la capacità di esprimere sentimenti e raccontare immagini attraverso i suoni. È un linguaggio che ha stretti rapporti di parentela con il melodramma e che spesso prende la forma del concerto solistico, con uno strumento a svolgere quasi il ruolo della voce. Ma è anche uno stile che lavora sull'insieme della parte strumentale, sul "tutti", dando vita a quello che fu chiamato "concerto grosso", cioè senza una parte solistica. I grandi nomi di quella svolta epocale sono stati Corelli, a Roma, e Vivaldi a Venezia, ma accanto a loro c'erano musicisti giromondo come Francesco Geminiani, che hanno contribuito a far conoscere lo stile italiano del barocco in tutta Europa. Quasi duecento anni dopo, quando la cultura musicale italiana ha cercato di liberarsi dall'egemonia dell'opera lirica, ha trovato un aggancio proprio in quel momento del barocco che si è identificato con la forma del concerto, e che ha anticipato gli sviluppi del classicismo.